

L'UNIONE SARDA

Lunedì 16 Maggio 2016

L'UNIONE SARDA € 1,20 - www.unionesarda.it

Cagliari - anno CXXVIII - n° 134

L'UNIONE • Casse Rosalba € 3,20 L'UNIONE • Bandiera € 9 L'UNIONE • Le allegrie € 6 L'UNIONE • Magia € 11

PALACE
Via Calamatta 12 - Cagliari
Tel. 070.554522
www.bingosardinita.it

ALL'INTERNO

Cagliari pag. 14
Agenda Ca pag. 17
Prov. Ca pag. 19
Necrologi pag. 20
Sulcis pag. 23
Oristano pag. 24
Ogliastra pag. 26
Meteo pag. 32
In Tv pag. 47

PD SARDO

Le spine del dopo-Soru: niente accordo sul nome del traghettatore



SAI A PAGINA 6

IL TERMOMETRO

Ritenete che la legge sulle unioni civili sia incompleta senza una norma che regoli anche le adozioni?



ELEVAZIONE SU WWW.UNIONESARDA.IT DEL 15 MAGGIO

MIGRANTI

Nel nuovo piano regionale previsti quest'anno 2100 nuovi arrivi in Sardegna



A PAGINA 11

PALACE
Via Calamatta 12 - Cagliari
Tel. 070.554522
www.bingosardinita.it

Da Carlo Magno a Bergoglio

IL PAPA E L'EUROPA

GIAMPAOLO MELE

Se il Papa non va in Europa, l'Europa va dal Papa. I capi di Stato del Vecchio Continente hanno consegnato il premio Carlo Magno a Bergoglio, nella Sala Regia del Vaticano (ma il pontefice vive a Santa Marta, in un modesto bilocale). Precisiamo: ovviamente il papa viaggia in Europa. Ma il pontefice cattolico è universale. Di recente è volato in America latina, Cuba e Stati Uniti, Africa, Messico e Lesbo. L'Europa non è più l'ombelico del mondo, neanche per il cattolicesimo. Ma il cuore di problemi globali resta qui.

Il termine Europei - in latino Europenses - figura per la prima volta in una cronaca sulla battaglia di Poitiers. Correva l'anno 732. Carlo Martello, nonno di Carlo Magno, sbaragliò l'esercito arabo di Abd el-Rahman, che voleva invadere la Francia. L'Europa si basa sulla civiltà classica, greco-latina, e il cristianesimo, fusi nel Sacro Romano Impero di Carlo Magno, che era un «barbaro». Poi, con Rinascimento, illuminismo e rivoluzione francese, si è rafforzato un linguaggio comune europeo. Anche col senso della laicità dello Stato.

Oggi il rischio è la perdita di una identità europea. Il papa ritirando il premio Carlo Magno ha auspicato «un'Europa giovane, capace di essere ancora mamma». Accentruando il multiculturalismo, le convivenze di culture diverse. Per uno spirito multiculturale consapevole, occorre però avere coscienza delle proprie radici. Il senso delle radici? Parte da casa. Ma in Sardegna spesso ignoriamo figure quali Eleonora d'Arborea e Mariano IV. Multiculturalismo? E cosa buona e giusta, tra regole democratiche, a cui ogni cittadino si deve attere.

A proposito di multiculturalismo, aprendo al diacono alle donne, il Papa ha auspicato una Commissione con donne cristiane, ebraiche e musulmane. È la strada (impervia) del dialogo interculturale; dialogo che l'Europa e il mondo non deve omettere. Avvalendosi di Maestri, come Papa Francesco e altri. Di certo, in Europa, insieme a tante bufere tragiche, non è mancato il vento dei buoni Maestri, dai mari del nord al Mediterraneo (soffiando anche a San Sperate). Noi rigettiamo il nostro patrimonio culturale per paura degli altri e paura di noi stessi (e della nostra Storia, complessa e contraddittoria, fatta anche degli Europenses dell'epoca di Carlo Magno).

Ieri a San Sperate i funerali. Da tutta l'Isola e dalla Spagna per l'ultimo saluto

Sciola, la pietra dell'addio

Sepolto ai piedi di un albero, come lui aveva chiesto

È stato sepolto sotto un albero in cimitero, come aveva chiesto lui, due anni fa. La bara ai piedi del tronco, non lontano dalla tomba del fotografo Pablo Volta. Poteva scegliere una culla migliore l'artista che ha raccontato il mistero del Greco? Ieri, a San Sperate, era il giorno dell'ultimo saluto a Pinuccio Sciola, concluso con una festa tra le sculture e le suggestioni del Giardino sonoro, il terreno dove lo scultore aveva installato decine di sue opere. Una folla immensa ha partecipato alla funzione funebre in piazza San Giovanni, con la bara adagiata a terra, assistita da una schiera di bambini, e rami d'arancio coi frutti succosi, spighe di grano e margherite selvatiche. «È stato un maestro di bellezza», ha detto l'arcivescovo Arrigo Miglio. E il presidente Figliaru, intervenuto alla cerimonia con tanti sindaci, avvisando che «come pochi Sciola ha saputo incarnare lo spirito della Sardegna», ha poi fatto una promessa: «L'impegno per cercare di realizzare alcuni progetti di cui avevamo parlato».



NOCI, PINNI, SENSI ALE PAGINE 2, 3 I funerali di Pinuccio Sciola (MAG. SCILAVI)

OROSI. L'uomo di 54 anni pedalava con amici sull'Orientale sarda

Ciclista cade dalla bici e muore in ospedale



Cagliari: primo posto e Lasagna

GAGGI, MASU ALE PAGINE 34, 35

Un ciclista di Nuoro, Luca Dettori, di 54 anni, è morto per le conseguenze di una caduta sull'Orientale sarda, tra Dorgali e Oroseli. L'incidente è ieri mattina intorno alle dieci. Dettori stava pedalando insieme a un gruppo di amici, quando per cause ancora in fase di accertamento ha perso il controllo della bici ed è caduto battendo violentemente la testa sull'asfalto. Il ciclista è stato soccorso dai 118 ma è spirato in serata all'ospedale di Nuoro.

UNGREDDA A PAGINA 25

FISCO

BOLLO AUTO IN ARCHIVIO MA C'È IL TRUCCO

RUFFI A PAGINA 8

AGRICOLTURA

GRANO SARDO, IL NEMICO È LA BUROCRAZIA

A PAGINA 9

AERONAUTICA

DA GHILARZA AI VERTICI DELLA BOEING

RIPI A PAGINA 10

SESTU

ATTENTATO: UN COMMERCIANTE NEL MIRINO

F. PINNA A PAGINA 19

SETTIMO

IL FIGLIO KILLER: VOGLIO PARLARE CON UN PRETE

I. MURA A PAGINA 21

LONGONI S.p.A.

La sicurezza di un habitat pulito si sono:

- Bonifiche ambientali
- Amianto
- Rifiuti recuperabili
- Rifiuti speciali pericolosi e non
- Trasporto rifiuti liquidi pericolosi e non
- Global service rifiuti
- Stoccaggio ceneri rifiuti pericolosi e non
- Autospurgo industriale
- Noleggio cassoni scaricabili

VIA NATTA SN - Z.I. ELMAS/CAGLIARI
TEL. 070.2110175 - 2110357 - FAX 070.2128247
www.longonisrl.it e-mail info@longonisrl.it

IN MINIERA LA VOCE DELL'UNIVERSO

MONSERRATO
TIRO A SEGNO SULLA TELECAMERA DELL'AUTOVELOX
A PAGINA 21

VILLAGRECA
TAMPONAMENTO: IL MOTORE VOLA SU UN'ALTRA ALTO
PILOUSU A PAGINA 21

LANUSEI
OSPEDALE, CONSIGLIERI PD AUTOSOSPESI
LOI A PAGINA 26

CALASETTA
SAGRA DEL PILAU, SAPORI ANTICHI CONTRO LA CRISI
PIREDDA A PAGINA 23

COMPRO ORO

OPERATORI PROFESSIONALI IN ORO
la certezza della massima quotazione
ACQUISTIAMO ALLA MASSIMA QUOTAZIONE
SUI ORO
ARGENTO
DAMANTI
OROLOGI
www.comprooroargento.it

SAN SPERATE L'ULTIMO SALUTO

Sorrisi e occhi lucidi: difficile abituarsi all'idea che il gigante non c'è più

Una festa malinconica fra le sue pietre sonore

Musica e conversazioni nel giardino voluto dall'artista

Marco Nocerri

RIAVVIO
SAN SPERATE. Si passeggia lenti, divisi in gruppetti, e si parla sottovoce. Intorno, solenni e astrali, loro: le sculture di Pinuccio Sciola. Calcare e basalto, le forme irregolari della natura e i tagli netti, geometrici dell'artista. Finita la cerimonia della sepoltura e lasciato il cimitero, intorno alle 18, chi ha voluto, chi se l'è sentita, ha fatto un centinaio di metri ed è venuto qua, nel giardino sonoro, il terreno alla periferia del paese dove lo scultore, nel corso dell'ultima ventina d'anni, ha installato centinaia di sue opere.

Un luogo che a Sciola era molto caro qui, immancabilmente, accompagnava artisti e appassionati che venivano a trovarlo a San Sperate. Qui, all'imbrunire, nasceva quel rito che era diventato il suo colpo di teatro, l'accensione di un falò fra le sculture, per far danzare e scintille e far giocare i bagliori delle fiamme sulle superfici delle sue pietre. Ne aveva lasciato uno pronto, di falò, le fascine accostate al centro di un cerchio di stative, in un angolo, qualche foglio di carta e un accendigas a canna lunga pronto all'uso.

Ci sono abbracci, anche e sorrisi, e occhi lucidi, e pacche sulle spalle: si cerca di cominciare a elaborare il lutto, abituarsi all'idea che il gigante non c'è più. Le casse di un impianto audio diffondono i suoni misteriosi delle sue pietre sonore. Qualcuno, qua e là, si avventura a sgridare qualcuno. «Guai a farlo con un anello», ammonisce Silvana Antonello, un'amica: «Non vo-

leva, viatistissimo. Le pietre, dicono, vanno suonate solo con le mani. E solo alcune, invece, potevano essere sgridate con un'altra pietra». Infatti, anche qui, come all'aeroporto di Roma, ci sono sculture che non erano nate per essere suonate e che, a forza di tentativi maldestri, sono state danneggiate. Ora che l'autore non c'è più, a proteggerle e valorizzarle questo patrimonio sarà la fondazione Pinuccio Sciola, che i figli hanno intenzione di costituire.

Tocca invece all'associazione Noarte, di cui lo scultore era co-fondatore e direttore artistico, portare avanti l'altro progetto cui Sciola te-

neva tantissimo: ospitare e far lavorare in paese, assieme ad artisti. «Dal 2001 ci occupiamo in piazza», spiega Daniele Spiga - di ripetere i fondi europei per finanziare questi progetti. Il nostro scopo è dare un servizio e un alloggio e poi farci da parte, in modo che gli artisti si immergano nella comunità». Ora si tratta di continuare, senza più la spinta di chi quel progetto l'aveva avviato, 48 anni fa, quando a San Sperate muralisti di mezzo mondo. «È vero, come è stato detto, che Pinuccio alzava continuamente la voce», prosegue Spiga. «Senza di lui, l'associazione non esisterebbe e lo continuerà a fare l'ingegner Grata e la Sin Sperte. Si è aperta al mondo, è diventata una comunità internazionale, che si confronta alla pari».

A fare gli onori di casa nel giardino sonoro, con discrezione. «Un solo si è avvisato, l'aria si è fatta fresca. A bagliore per questo parco incantato sono gli amici più intimi, gli assi-

comuni del paese: impensabile, senza l'esempio di Sciola». «L'ho scritto in uno dei cartellini esposti in piazza: qui siamo tutti figli di un muro bianco. Perché la prima

PREGHIERA E CORDOGLIO

Una folla immensa si è stretta attorno ai familiari di Pinuccio Sciola. Nella foto a destra, un momento della cerimonia funebre che si è tenuta in piazza San Giovanni, nel centro storico del paese. In alto, il concerto nel giardino sonoro e i figli dell'artista scomparso (foto 2/3)



ciante così: amava ricevere persone. Noi non siamo mai stati a trovarlo, ma anche da cronamatore, fotografi, giornalisti, gente di teatro. Come Giulio Landis, attore e regista in una delle due compagini attive in paese, fra gli organizzatori del festival Cuncambias. «Non soltanto gli ospiti ma anche gente di sbalbia», la sculture, in scambio, all'incontro: ecco cosa significa essere figli di quel muro bianco. Andrea Melis, 35 anni, scrittore, grafico e organizzatore culturale, è uno dei tanti sospiranti acquisiti: cagliaritano, si è trasferito qui qualche anno fa. «La prima volta che ho messo piede in paese era in corso l'edizione del festival di Cuncambias intitolata "A San Sperate c'è il mare": le strade del centro storico erano dipinte di blu e di verde, e c'era un concerto di musica dal paese era stata sparsa un'enorme quantità di sbalbia, la gente giocava a racchettoni e prendeva il sole, come in spiaggia. Solo che qui siamo in mezzo al Campidano. Ho deciso in quel momento che sarei vissuto qui».

GLI AMICI. Maria Antonietta Mongiu: «Non era solo uno scultore, la gente lo amava» Dalla Spagna alla Sardegna per portare l'ultimo saluto

Amici, ex-allievi, semplici conoscenti. Quelle persone che Pinuccio Sciola ospitava nel suo giardino e a cui ha lasciato un segno talmente forte da spingerle a lasciarsi alle spalle le città lontane per portare un saluto. L'artista milanese Matteo Pugliese, seduto a fianco al padre Giorgio, amico di Pinuccio Sciola di vecchia data: «Vivo a Barcellona, ho preso un volo per essere qui a salutare il mio maestro. Se oggi sono un artista lo devo a lui che mi ha regalato, a sette anni, il primo pezzo di materiale da modellare. La spinta vitale me l'ha data lui». Tra i presenti, gli ex alunni di ventati artisti di fama come Leonardo Boscani, sassarese; Pinuccio Sciola è stato il mio

insegnante all'accademia delle Belle Arti di Sassari, nel mio secondo anno. Non era un docente in cattedra, era molto di più, è stato il mio punto di riferimento, era un uomo del popolo, della terra». C'è anche Bruno Petretto, artista anche lui di Sassari: «Con l'assenza di Sciola è morta anche una parte di quel magico patrimonio che ci ha lasciato, mi auguro che tutto quello che lui ha fatto venga curato e tutelato». In piazza San Giovanni, la cantante Elena Ledda: «Il dolore è immenso ma con il tempo ci renderemo conto della sua assenza e sarà ancora più gran-

de». Così Maria Antonietta Mongiu: «Non è solo un artista del Novecento, è molto di più. Qui c'è una folla di gente, la gente del popolo che lo ama e questo significa che ha lasciato tanto». Romano Cennamo, ex direttore di Rai, è anche rettore di Rai Sardegna si riferisce sui teli che hanno invaso il paese. «Onesto, buono, generoso, semplice. Le nostre chiacchierate erano fatte di litigi ma ci siamo sempre adorati». Una sua compagna di classe del liceo artistico di Cagliari, Anna Maria Carracolo, lo ricorda così: «Era uno di noi, stava con tutti, ecco perché oggi siamo tantissimi».

Maura Pibiri
Il libro dei pensieri dedicati all'artista (M&S)



L'ULTIMO SALUTO | SAN SPERATE

Una folla immensa per l'addio a Pinuccio Sciola. Messa in piazza

Sepolto sotto l'albero «L'aveva chiesto lui»

La figlia Maria: per babbo Dio era in ogni luogo



Piera Serusi

RIAVVIO
SAN SPERATE. È stato sepolto sotto un albero, come aveva chiesto lui. «Dio era in ogni luogo», rivela Maria. Lei che ha 28 anni, un compagno e un bimbo, era la manager del padre, quella che organizzava gli eventi e gli stava riordinando l'archivio. Un'impresa titanica: lui era uno che non badava ai soldi, all'agenda, al calendario. Non era un ragioniere, ma questo l'aveva imparato da tutti. «Ha scelto lui, sa?». L'ora giusta per andare via. Da due giorni era come sperto, non più combattivo. Quando il padre è spirato, Maria ha ripensato a quel giorno di due anni fa, l'ora due in cimitero di San Sperate. «Voglio stare qui, al piedi dell'albero», mi disse. Durante la liturgia eucaristica il coro cantava: "Fratello Sole, sorella Luna" e sembrava stesse parlando Sciola, figurarsi. Vantone voleva avere detto ai suoi amici, agli studenti, alla gente che andava a trovarlo a casa, che tutti noi siamo parte di un'immensa vita.



La bara ai piedi dell'altare in piazza San Giovanni (M&S)

che non erano quegli orribili cuscini da funerale bensì amme succose, spighe di grano, margherite selvatiche. Pinuccio Sciola si presenterà al Creatore a piedi nudi, perché a lui piaceva così, si toglieva le scarpe e le buttava via», racconta Alessandro, 85 anni, il maggiore di otto fratelli, sette maschi e una femmina.

Viene male raccontare un funerale come questo facendo il prete e l'artista. «L'avevo visto da fuori, personalità della cultura e dell'arte, musicisti come Luigi Lai e Gavino Murgia (che hanno suonato), l'arcivescovo Arrigo Miglio, i sindaci in fascia tricolore e il presidente Francesco Pigliaru», un pensiero più di altri s'impone adesso, se cioè quel respiro del Creato che Pinuccio Sciola cercava se la terra calpestata a piedi nudi, se la voce delle pietre, se l'argilla accarezzata per lui erano Dio, o chissà che per lui.

«Mi sta chiedendo se aveva fede? Era un maestro di fede». Don Ignazio Ferrelli, pastore d'anime di Cardeddu, ha curato l'omelia durante la funzione funebre conce-

lebrata dal parroco Raffaele Jaworsky, e da Ettore Cannavara, Mario Cugini e Giorgio Vacca. Lui, sacerdote molto amico di Pinuccio Sciola, gli è stato vicino anche negli ultimi giorni di vita, in ospedale. «Ha avuto la grazia di morire coi suoi tre figli accanto. "Sono come degli scendiletto", mi diceva. "Li vedi? Uno davanti al letto, l'altro a destra, il terzo a sinistra"». Hanno sempre parlato tanto, il prete e l'artista allegro ai paramenti e alle gerarchie. «Ma cos'è che cerchi? Cos'è questa memoria che val a cercare nella musica e nelle pietre? L'ho capito martedì scorso, sapete? Confida don Ignazio». E qui quel che ha detto pure l'arcivescovo Arrigo Miglio che l'ha chiamato «maestro di bellezza». Non è meraviglioso tutto ciò? L'artista contadino che ha visto il cielo dentro i sassi, il vento, la polvere - ha levato il profumo - ha messo alla preghiera e ha spiegato in tutti i modi che siamo terra e alla

TESTIMONIANZE. Il ricordo affettuoso di Gianni Filippini «L'impegno sociale indimenticabile»

Da estimatore convinto ero ben presto diventato tanti anni fa - un sincero amico di Pinuccio Sciola. Della sua arte mi è accaduto di dire in convegni, troie rotonde, anche in programmi televisivi. E di scrivere in qualche articolo o presentazione in catalogo di sue mostre. Ma ora, profondamente turbato dalla prematura scomparsa, non trovo parole adeguate per rendergli omaggio, per ricordarne intelligenza, cultura, sensibilità. E per esaltare l'eccezionale livello del-

le sue opere, in particolare di quelle "pietre sonore" e quegli straordinari murales che gli hanno assicurato consensi e notorietà internazionali, destando in tutto il mondo l'interesse e il consenso di pubblici raffinati e critici autorevoli. Di Pinuccio Sciola non sarà comunque possibile dimenticare anche l'impegno sociale. E saranno le sue coinvolgenti opere a sottrarre all'usura del tempo l'ammirato ricordo di chi ha avuto il privilegio di conoscerlo e di apprezzarne le doti davvero

fiori dal comune. Credo davvero che Pinuccio Sciola debba essere ricordato a lungo con sincero rimpianto. Da grande artista e da uomo eccezionale ha lasciato un'indelebile memoria di sé. La sua dolorosa scomparsa ha aperto un vuoto culturale che non potrà essere facilmente colmato. E tutti coloro che vivono la sardità con giusto orgoglio di appartenenza non potranno più contenersi nel tempo a lamentare il ricordo di chi ha avuto il privilegio di conoscerlo e di apprezzarne le doti davvero

REPUBBLICA RISERVATA

Advertisement for LIDL Italia featuring the slogan 'In campo insieme' and 'LIDL PREMIUM SPONSOR DELLA NAZIONALE'. It includes the LIDL logo, the Italian flag, and social media icons for Facebook and Twitter. The text encourages participation in a contest and offers special deals.

